

Il tempo dell'Avvento

Quarta domenica (Anno A)

Commento

La liturgia odierna è caratterizzata dallo stupore: stupore che emerge nella descrizione della nascita di Gesù riportata dall'evangelista Matteo. Dio irrompe nella storia in un modo del tutto imprevedibile. Si inserisce nel mondo, si fa solidale con l'uomo. L'evangelista Matteo lo focalizza con tre brevi pennellate.

1. Gesù è un puro dono di Dio Padre. Egli non ha un padre umano. La madre, la vergine Maria, lo concepisce per opera dello Spirito Santo.

2. Viene nel mondo per noi uomini. Lo indicano i due nomi che gli vengono dati. Il *primo* è Gesù, termine che deriva dall'ebraico **Jeshosh'a**, il quale vuol dire "Dio salva". Il bambino che nasce a Betlemme viene nel mondo per salvare l'uomo dal peccato e da tutte le sue conseguenze. Il *secondo* è **Emmanuele** che significa "Dio con noi".

3. Dio compie le sue meraviglie richiedendo la collaborazione degli uomini. Domanda l'opera di Maria perché Gesù abbia un corpo come il nostro. Vuole l'opera di Giuseppe per garantire a Gesù la successione davidica.

Con queste tre brevi pennellate l'evangelista Matteo, nel suo stile controllato di teologo, traccia l'identità di Gesù. Gesù è il Messia "figlio di Davide" del quale parlano i profeti. Quello che era stato annunziato dai profeti nell'Antico Testamento si compie in Lui: *"Tutto questo è avvenuto"* perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato o il nome di "Emmanuele", che significa Dio con noi*»

Riflessione

1. Che cosa può rappresentare la festa del Natale, che si avvicina, in questo momento storico, in cui sentiamo forte il bisogno di serenità, di pace, di speranza? Può rappresentare l'occasione per una inversione di tendenza nella nostra vita, per una rinascita di speranza. Ci viene in aiuto un oracolo profetico, applicato dalla liturgia alla nascita di Gesù:

"Il popolo che camminava nelle tenebre
vide una grande luce...

Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia...

Perché un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio" (Isaia 9,1-15).

Queste parole, lette nel nostro contesto odierno, acquistano un significato del tutto speciale. Contengono una promessa, additano la via per uscire dalle ansie, dai dubbi, dalle incertezze. Dobbiamo riconoscere chi è quel bambino che è nato a Betlemme e che cosa è venuto a portarci. Dobbiamo ridare al Natale il suo autentico senso. Dobbiamo ritrovare lo stupore, la gioia davanti a Dio che assume la forma di un bambino.

2. Prepararsi pertanto al Natale ormai prossimo significa riconoscere che Dio si è fatto uomo, si è inserito nel tempo, nella storia di ciascuno di noi; significa credere che Egli ci salva dal peccato, che è Dio con noi, che è Dio della gioia. Sono indicative le parole del Papa emerito Benedetto XVI:

«A Betlemme si è manifestata al mondo la Luce che illumina la nostra vita; ci è stata rivelata la Via che ci conduce alla pienezza della nostra umanità. Se non si riconosce che Dio si è fatto uomo, che senso ha festeggiare il Natale? La celebrazione diventa vuota.

Dobbiamo innanzitutto noi cristiani riaffermare con convinzione profonda e sentita la verità del Natale di Cristo, per testimoniare di fronte a tutti la consapevolezza di un dono inaudito che è ricchezza non solo per noi, ma per tutti» (Udienza generale di mercoledì 19 dicembre 2007).

Contempliamo nel silenzio e nella preghiera il mistero della nascita di Gesù. Agli uomini distratti del nostro tempo testimoniamo questo dono inaudito. Annunziamo che Dio vuole entrare nella storia di ciascuno di loro per portarvi salvezza, amore, pace, gioia.